
LONDON SCHOOL of HYGIENE & TROPICAL MEDICINE
LIBRARY


LONDON·SCHOOL·OF·HYGIENE·AND·TROPICAL·MEDICINE·



ISTRUZIONE

PER BEN CONOSCERE

IL

COW-POX o VAJUOLO VACCINICO

E

PER ESEGUIRNE L'INNESTO CON FELICE SUCCESSO.



GENOVA,
Dalla Stamperia di G. GIOSSI, piazza delle Vigne.

1808.


LONDON SCHOOL OF HYGIENE * AND TROPICAL MEDICINE
LIBRARY
14 FEB 1956

IL CHIRURGO

MARCHELLI LUIGI

AL SIGNOR

MARIANO MARIANI

Dottore in Medicina, e Ricevitore Generale nel Dipartimento di *Montenotte.*

Caro, e Rispettabile Amico;

Tosto che mi stimolaste a compilare una *istruzione concisa e chiara* per ben conoscere, ed innestare con felice successo il *Cow-pox*, o Vajuolo vaccino, m' affrettai a rileggerne una, che mi favorì il celebre, e non mai abbastanza encomiato Signor Sacco da lui pubblicata per uso dell' inaddietro Repubblica Cisalpina, ed in seguito dall' illustre Signor

Buniva per la 27.ma Division Militare dell'Impero Francese. A dire il vero mi sembrò dessa la più adatta all'uopo: rilevai però, ch'era suscettibile di alcune utili innovazioni, e di qualche necessaria addizione, che ci hanno insegnate l'esperienza, e la pratica giornaliera; ond'è che di buon grado m'accinsi a questo piccolo lavoro, che sospesi in seguito per diversi occorsi incidenti.

M'hanno deciso in questi ultimi giorni ad ultimarlo le false voci, che avean corso per la città, ed in molti altri paesi dell'inaddietro Liguria *sul difetto*, *e sul pericolo dell'innesto vaccinico;* voci (come disse a proposito al nostro Comitato di Vaccinazione il Professor Mongiardini) che tanto più convien d'arrestare, contando la Vaccinia tuttavia qualche oppositore in quella classe di persone, che de' soli suoi partigiani dovrebbe esser composta.

Al momento istesso, che vengo di terminare questa breve fatica, m'affretto di spedirvene copia unitamente alle tavole annesse alla mia

Memoria sullo stesso argomento pubblicata nel 1801 per decreto della nostra Società Medica di Emulazione, ed una nuova colorita al naturale, che può servire di sicura guida a chi non conoscesse ancora a dovere la qualità, e l'andamento intiero del Vajuolo vaccino.

Esaminatela, e se determinandovi a pubblicarla, crederete a proposito unirvi le tavole suddette, più che volontieri vi cederò i rami che ho fatto incidere in allora, e che tutt'ora conservo.

In quanto a me son persuaso, che una tale determinazione possa essere la più conveniente per ovviare ogni ulteriore disordine, o mala intelligenza, e per diffondere rapidamente, e con profitto, la scoperta di *Jenner;* scoperta la più vantaggiosa, e la più memorabile nei fasti della Medicina.

Rispondo ora all'ultima vostra lettera, dalla quale rilevo il dispiacere, e mal umore, che v'hanno eccitato le imputazioni, che si fanno troppo mal a proposito all'innesto vaccinico da persone colte, e sensate.

Fu già un tempo, che io pure sentiva nel più vivo dell'animo un pari dispiacere, e specialmente allorchè lo stabilimento, e dilatazione dell'innesto suddetto fra noi dipendeva da un governo debole per natura, ad ogni momento sorpreso dalla malignità, e dalla cabala di pochi intriganti: ora poi che lo vedo protetto dall'Eroe del secolo e da' suoi illuminati Ministri, a dire il vero, riposo tranquillo sulla sicurezza di vederlo esteso, senza ulteriore contrasto, anche in tutta l' inaddietro Liguria, ove forse più che in qualunque altra parte ha sofferta la più ingiusta, e scandalosa persecuzione.

Voi dite benissimo: che il *Cow-pox*, o Vajuolo vaccino preservi dal Vajuolo umano non è il prodotto d'una teoria, o d'un nuovo sistema, che esiga delle anteriori cognizioni anatomico-fisiologiche per rintracciarne, e verificarne la sussistenza; cognizioni sulle quali potessero pure eccitarsi dei dubbj, e delle controversie: convengo anch'io, ch'è dessa una cosa di fatto, dell' identità della quale ne

possono giudicare del pari e le persone più sensate, e più colte, e le più idiote e più rozze. In fatti i primi, che han rilevata questa verità consolante, furono contadini; eppure, mio caro, finchè la cognizione del Vajuolo suddetto, ed il di lui innesto saranno ristretti nella sfera Medico-Chirurgica (per quel ch' io credo) saranno sempre esposti a delle calunnie, a dei contrasti: tale sgraziatamente è il destino cui vanno soggette tutte le innovazioni, e le scoperte, che hanno un immediato rapporto con queste arti salutari; vuole perciò il comun bene, che il Pubblico intiero possa aggiudicare di questa, che l'interessa a preferenza d'ogn'altra: è pertanto cosa sommamente necessaria, che ogni Medico, e Chirurgo filosofo, e vero amico dell' Umanità, s' impegni a render note e famigliari a chiunque le nozioni tutte, che hanno rapporto con questa pratica salutare. Sappiano specialmente i Padri, e le Madri quali connotati deve avere la pustola vaccinica, e quali effetti deve produrre, perchè possa preservare dal Vajuolo uma-

no: conoscano dessi, che l'operazione, colla quale si comunica *per innesto*, è un' operazione la più semplice, di nessun azzardo; pochissimo dolorosa, e tanto facile, che non esige neppure la mano del Chirurgo per essere eseguita, come dissi altra volta alla pag. 13 della mia Memoria (1).

---

(1) Persone degne di fede m' assicurano, che in alcune Comuni del Dipartimento di *Montenotte*, in cui dimorate, eseguiscono l' innesto vaccinico alcune femine. Mi rammento a questo proposito il fatto, che mi avete comunicato della figlia del Sarto Francesco Gagliardo, la quale all' età d' anni tre s' innestò da per se facendosi di soppiatto una puntura nel braccio destro colla stessa lancetta, colla quale il Medico Rocca avea poco prima innestata una di lei Cugina, ed avea depositata sopra una sedia prima di ripulirla: puntura, nella quale dopo alcuni giorni si sviluppò gradatamente, e regolarmente la vera vaccinia, che l' ha preservata in mezzo all' epidemia dell' anno scorso, e da cui restò infetta una sorella minore, colla quale ha continuamente vissuto, e conversato senza il benchè minimo riguardo. Anche in Genova alcuni Padri hanno innestati i loro figli. È fra questi il Signor Giambattista De-Filippi mio amico.

Per viemaggiormente scuotere dall' apatìa, in cui vive la maggior parte di loro (per abitudine tranquilla in mezzo al flagello il più desolante) le si ripeta ad ogni momento, che il Vajuolo umano, questa sterminatrice, e schifosa malattia (dietro i più accurati calcoli) uccide almeno la decima parte dei dolci frutti dell' amor conjugale, e ne deforma e sfigura moltissimi: che non è dessa una malattia necessaria al ben essere dell' uomo, come da molti tuttora si crede, e può essere da noi eliminata, come lo furono la *peste*, e la *lepra* comuni e generali, quasi al par del Vajuolo, negli scorsi secoli.

Rapporto poi alla prima delle due dimande che mi fate, vi dirò col già citato Professor Mongiardini, esser pur troppo vero rinvenirsi ancora fra noi dei Medici e Chirurghi, che nulla contando i milioni di prove fatte sulla scoperta d' Jenner in tutte le quattro parti del mondo, le approvazioni disprezzando delle più cospicue Accademie, e la protezione, che all' innesto vaccinico accordano i più illumi-

nati Governi, si mantengono tuttavia ostinati nel rigettarlo, e perseguitarlo (1).

In questi ultimi tempi mi son prefisso di conoscerli tutti, e di rilevare i motivi della tanto strana loro ostinazione: dopo un lungo e tedioso lavoro, e col mezzo di poco artifizio, vi sono riuscito; posso perciò assicurarvi, che sono in minor numero di quello, che io m'immaginava; e da molti documenti autentici, che conservo, credo poterli ridurre a due classi.

In una sono compresi tutti coloro, che hanno isdegnato occuparsi dell'innesto vaccinico allorchè si cominciò a praticare fra noi, per la mal concepita prevenzione, che fosse una chimera, ed una cosa ridicola da terminar come

---

(1) Fra questi Medici, e Chirurghi, che hanno calunniato, e perseguitato in Genova l'innesto vaccinico, alcuni al dì d'oggi sono persuasi, e convinti al par di M. Chappon Medico in Parigi d'essere stati in errore, e se non rendono pubblica colla stampa la loro ritrattazione, come ei fece negli scorsi mesi, egli è perchè si credono da ciò dispensati per averlo soltanto calunniato, e perseguitato sordamente, ed in segreto.

tale appena nata; in conseguenza hanno mai veduta una pustola vaccinica, nè conoscono fin' ora nemmeno il modo di comunicarne l' infezione (1), e penetrati soltanto da vano e spregievole orgoglio, amano piuttosto continuare nella loro criminosa ignoranza, e dir male d' una cosa, che non conoscono, che assoggettarsi a chi potrebbe istruirli. Alcuni fra questi troppo leggiermente esaminando la *varicella* (chi-chenpox), o *Vajuolo volante* in alcuni individui antecedentemente vacciniati; o fors' anco ignorando le varietà, e le anomalie, che non di rado presenta questo esantema tanto ben rilevate, e de-

---

(1) Il giorno 5 dello scorso aprile 1807 uno de' più accaniti detrattori Liguri dell'innesto suddetto per mezzo d'un mio amico m' ha chiesto dell' umor vaccinico, *ed una breve, e chiara istruzione per innestarlo*, confessando d' essere totalmente all' oscuro di detta pratica, ed io non ho differito un sol giorno a compiacerlo. Dunque (si deve inferire) costui per sei anni e più ha detto male d'uua cosa, che non conosceva; giacchè l' innesto vaccinico era in pieno vigore in quasi tutta l' inaddietro Liguria fino dal 1800.

scritte dal celebre Vogel (1) (tanti anni prima della pratica di tale innesto), mal a proposito l'hanno aggiudicato, e caratterizzato qual vero Vajuolo fino dal primo giorno dell' eruzione, senza farsi carico d'osservarne l'andamento, e l'intiero corso: altri poi non hanno esitato a pronunciare lo stesso giudizio osservandone unicamente le cicatrici molto tempo dopo la sofferta malattia, dopo, che questo chiarissimo Pratico (2) ha procurato d'insinuare ai Medici la massima circospezione, e cautela per non restar in errore dalla figura, e volume delle di lui pustole, *alle volte somigliantissime a quelle del vero Vajuolo, nè dalle cicatrici, che alle volte lasciano al par di esse.*

L'altra classe è composta di quelli, che nelle loro osservazioni sogliono avere per guida l'argomento ridicolo *hoc post hoc, ergo propter hoc*, ed in conseguenza di ciò tutte

---

(1) Vogel pag. 88, 94, 95.
(2) Vogel loc. cit.

quante le malattie infantili, che succedono al detto innesto, alcune delle quali (come ben sapete) sono comparse fra noi molti secoli prima che si praticasse, e altre hanno la loro origine coll'umana specie, sono, per loro, l'immediato prodotto della vacciniazione.

La maggior parte di questi conta appena due, o tre innesti, e pochi ne contano cinque al più: ond'è che tanto i primi, quanto i secondi (a mio giudizio) meritano appena il nostro compatimento.

Per ciò che riguarda la seconda vostra dimanda, posso assicurarvi essere totalmente insussistenti, e false le notizie, che vi son pervenute a carico dell'innesto vaccinico praticato nell' Ospedale di Pammatone.

Nulla contando le particolari mie scrupolose osservazioni colà fatte in qualità d'altro dei Vaccinatori eletto da S. A. l'Arcitesoriere dell'Impero, sono dette notizie vittoriosamente smentite, e distrutte dal registro del nostro Comitato di Vaccinazione, e dai rapporti fatti al Signor *Maire* dai Membri che lo compon-

gono (1) al fine d'ogni trimestre: e per vieppiù acquietarvi su tal proposito vi trascrivo, *ad litteram* alcuni squarci de' rapporti suddetti.

« In nessuno dei vaccinati è sopravvenuto
» verun accidente, che abbia potuto cagionare
» inquietudine agli operatori, o somministrare
» soggetto di censura a chi volesse calunniare
» questa pratica . . . . Tutti quanti i
» nostri vaccinati finito il corso della vacci-
» nazione si sono restituiti al loro primiero
» stato di sanità, nè in veruno di essi sono
» rimasti incomodi riferibili alla sofferta ope-
» razione. . . . . . . La sincera esposizione del
» felice successo susseguito alle nostre ope-
» razioni, mi fa credere, che possa valere ad
» incoraggire i troppo timidi padri di fami-
» glia ad approfittare del comodo, che offre
» questo pubblico stabilimento, onde garan-
» tire per tal modo i loro figli dal pericolo

---

(1) Li Signori Professori Batt, Pratolongo, Mongiardini, Scassi.

» d'essere attaccati dal Vajolo, e conservarli
» così alla famiglia, ed alla Patria (1).

» Ornatissimi Colleghi

. . . . Ho il piacere in presentandovi
» questo quadro di poter smentire le false vo-
» ci, che avean corso per la Città sul difetto,
» e sul pericolo dell' innesto vaccinico (2).

» Ornatissimi Colleghi

. . . . . . Delle nuove filantropiche disposizioni
» rapporto all' allattamento de' bambini, miglio-
» rando la condizione delle balie, hanno dato
» nello stesso tempo luogo all'estensione dell'in-
» nesto della vaccina ad ogni individuo ricevuto
» nel curlo, ed ha notabilmente minorata la
» proporzione della mortalità, che sin' ora per
» le ordinarie cagioni devastava il locale degli
» esposti . . . Il numero de' vaccinati in questo
» trimestre è di 79 . . . . . Oltre gl' innesti pra-

---

(1) Rapporto del Signor Pratolongo per il trimestre luglio, agosto, settembre 1806.

(2) Rapporto del Signor Mongiardini per il trimestre gennajo, febbrajo, marzo 1807.

» ticati nell' Ospedale, questa istituzione ha
» notabilmente contribuito alla salutare esten-
» sione della vaccina, non solo somministran-
» done la materia ad altre Comuni, ed anche
» in paesi esteri; ma più di tutto avendo ef-
» ficacemente cooperato a sgombrare la mente
» del popolo da quelle prevenzioni, che delle
» persone interessate, ed invidiose hanno pro-
» curato, e tuttavia procurano di seminare,
» e radicare nello spirito della gente meno
» istruita . . . . Una vasta serie di fatti gior-
» nalmente replicati sotto l' occhio del Popolo,
» non che delle Autorità Costituite, e di cui
» il successo è costante, e dimostrabile, pre-
» senta in favore della vaccina una così im-
» mensa, e compatta massa di prove, e di
» convinzione, che non ha mancato di far
» piegare davanti di essa le contrarie precon-
» cepite opinioni per inveterate che fossero... (1).

» Egli si è colla più grande soddisfazione,

---

(1) Rapporto del Signor Batt per il trimestre aprile, maggio, giugno 1807.

» chè ho l' onore di comunicarvi, o Signori, » li felici successi, i quali mediante la pre» murosa assistenza de' nostri Signori Vac» cinatori, ha avuti la vaccina nel trimestre » or ora scorso, in cui l'avete raccomandata » alla mia inspezione.

» Il numero de' vaccinati nel predetto tri» mestre ha sorpassato di molto quello dei » precedenti. . . . . . Esso ascende a 158 indi» vidui, de' quali 106 sono esposti ricevuti in » questo Ospizio, e 52 sono ragazzi di que» sta Città, o d'Arenzano, Voltri, e Polce» vera, condotti a questo Ospizio da' loro pa» renti per esservi vaccinati, onde sottrarli » così al pericolo del Vajolo, che infierisce » nelle loro Comuni.

» In tutti la vaccinazione ha fatto il suo » corso colla maggiore regolarità, nè in ve» runo di essi è avvenuto alcun accidente, » che abbia potuto cagionare la benchè mi» nima inquietudine sul buon successo di que» sta pratica . . . . . Terminato il corso della » vaccinazione, tutti quanti gl'innestati si sono

» trovati restituiti allo stesso stato di salute,
» della quale godevano prima dell' innesto; e
» senza che in alcuno di essi siasi manife-
» stata alcuna di quelle disgustose conseguen-
» ze, che gli antivaccinatori hanno immaginato
» dover essere un seguito inseparabile del me-
» desimo innesto...... Da quanto vengo di
» esporvi brevemente sullo stato, in cui tro-
» vasi la vaccinazione fino a questo giorno,
» voi vedete, Signori, che il Comitato può
» con ragione lusingarsi, che questa pratica
» farà in brevissimo tempo fra noi que' gran-
» diosi progressi, che ha fatti presso le altre
» nazioni. Nel nostro Ospizio essa non trova
» più contradditori, nè verun altro ostacolo.
» Le donne, a cui sono affidati i fanciulli
» esposti, egualmente, che le loro nutrici
» sono, per quel che hanno osservato elleno
» stesse, rassicurate contro i timori del peri-
» colo delle disgustose conseguenze di questa
» operazione, che avevano mal a proposito
» immaginate. Un gran numero de' nostri Pro-
» fessori ne son venuti partigiani zelanti, e

» su' i nostri registri è inscritto il nome di » molti di essi, che sonosi da noi provveduti » d' umor vaccino per eseguirla . . . . . (1).

» Colleghi Pregiatissimi

» I nostri registri dei vaccinati nello scorso » trimestre ci presentano un attestato non equi- » voco della riputazione ben meritata, che va » acquistandosi la vaccina. Cento bambini espo- » sti, che ivi furono vaccinati nello scorso » trimestre, formano un piccol numero in pa- » ragone di quelli, che condotti dai parenti » all' Ospedale medesimo, furono inoculati dai » diligentissimi nostri Vaccinatori . . . . Molti » Medici, e Chirurghi esteri, e nazionali han- » no dimandato dell' umor vaccino, che fu loro » prontamente accordato . . . . . .

» Nessuna cattiva conseguenza hanno avuta » le finora fatte vaccinazioni (2). „

---

(1) Rapporto del Signor Pratolongo per il trimestre luglio, agosto, settembre 1807.

(2) Rapporto del Signor Scassi per il trimestre ottobre, novembre, dicembre 1807.

Ed eccovi de' materiali sufficienti, onde calmare ad un tempo la vostra inquietudine, e trarre d' errore coloro, che sorpresi dalle insidiose calunnie degli Antivaccinatori, di buona fede, dubitassero ancora degli effetti salutari, ed incalcolabili dell' innesto vaccinico.

Voi intanto continuate a proteggerlo, e ad estenderlo col maggior zelo, ed attività, come avete fatto finora, ed assicuratevi, che non tarderemo ad avere la dolce soddisfazione di vederlo generalizzato senza la benchè menoma opposizione, o contrasto.

La generale uniformità de' risultati, che ha somministrato finora, giustifica abbastanza questo mio consolante presagio; e se le mie occupazioni chirurgiche mi permetteranno d'ultimare il quadro della vacciniazione in tutta l' antica Liguria, che ho da gran tempo incominciato (come v' è noto) col mezzo della corrispondenza aperta con tutti coloro, che si sono impegnati in questo interessante ramo di pratica, spero dimostrare evidentemente, che i raggiri, e le cabale degli Antivaccinatori,

ben lungi dell'averlo ivi paralizzato, come si lusingavano, l' hanno appena ritenuto a gran stento, e per poco dall' impulsione, che gli imprimono indefessamente gli sforzi riuniti de' Medici, e Chirurghi filosofi, e de' più saggi, e zelanti Magistrati.

Vi partecipo in ultimo, che posso in oggi decisivamente assicurare, che il *Clavelée*, o Vajuolo delle pecore, al pari del Cow-pox, o Vajuolo vaccino, preserva la specie umana dal naturale. Se le prime mie esperienze fatte in giugno 1801 lasciavano ancora alcuni dubbj su questo nuovo ritrovato, quelle, che ho replicate nello scorso autunno 1807, e quelle del già citato Signor Sacco, come m' assicura egli stesso con sua lettera datata 4 aprile 1807, li sgombrano tutti, e dimostrano evidentemente l'identità della virtù preservatrice.

Caro amico: Se nella compilazione del picpiccolo lavoro, a cui m'avete stimolato con tanto impegno, e premura, e che vi presento, non ho pienamente soddisfatti i vostri filantropici desiderj intorno ad un oggetto così

interessante, attribuitelo alla mediocrità de' miei talenti, non a mancanza di premura per compiacervi.

Continuate ad amarmi, e siate certo dell' inalterabile mia corrispondenza.

Genova 2 gennajo 1808.

Il Vostro Amico
MARCHELLI LUIGI.

ISTRUZIONE

Per ben conoscere il Cow-pox, *o Vajuolo vaccino, e per eseguirne l' innesto con felice successo all' oggetto di preservare la specie umana dal Vajuolo naturale.*

I. Il Vajuolo vaccino si presenta sulle poppe delle vacche, e specialmente su' loro capezzoli, più frequentemente nella primavera, e nell' autunno, che nelle altre stagioni: più nelle giovani, e fresche di latte, che nelle vecchie. La vacca nel tempo che soffre tale malattia divien melanconica; mangia meno dell' ordinario; il di lei latte è più sciolto del consueto, e se ne separa minor quantità. Le pustole sono di figura circolare, appianate, di color livido cenerino, co' bordi più rialzati del centro, e più lucenti; sono circondate da un anello, o areola rossa; contengono un umor limpido, che può raccogliersi in questo stato forando

Vajuolo vaccino sulle poppe delle vacche.

Stato della vacca affetta dalla suddetta malattia, e caratteri delle pustole.

con un ago, o altro stromento, la pustola per valersene al momento; o inzuppandone dei fili, o raccogliendone su qualchè vetro, o ritaglio di penna, o altro, ove si lascia disseccare qualora si voglia adoperare dopo qualche tempo (1).

Cautele necessarie per conservare l'umore.

Per quest' ultimo uso è necessario conservarlo chiuso ermeticamente in tubi di vetro, od in altro equivalente modo, e lon-

---

(1) Il metodo per raccogliere, e conservare l' umor vaccinico, al quale il Comitato di Parigi ha data la preferenza, è quello del Sig. *Bretonneau*, antico allievo della scuola di Medicina di Parigi, e Chirurgo a *Chenonceaux*, Dipartimento dell' *Indre*, e *Loire*. Questo Pratico distinto si è servito con molto buon esito di tubi capillari di vetro per il fine, che s' è prefisso. Applica egli uno di detti tubi sopra una pustola vaccinica aperta in tutta la sua estensione: si vede tosto l' umore rimontare nel tubo, ed allorchè è pieno, ne chiude le due estremità con della cera di Spagna. Quando si vuol servire dell' umore contenuto in detti tubi, si rompono le due estremità sigillate, e se ne introduce

tano da ogni sorta di calore, acciò possa servire utilmente per gl' innesti.

L'umore delle pustole prodotte dall'innesto di quello tratto immediatamente dalle vacche, comunica esso pure il vajuolo vaccino.

II. Il Vajuolo vaccino non solo si comunica coll' umore tratto immediatamente dalla vacca, ma si propaga pure coll' istesso successo, e colla medesima attività per mezzo dell' umore tratto dalle pustole dei soggetti innestati col primo, e così successivamente nel modo, che s' indicherà in appresso (2).

---

una in altro tubo un poco più largo, e più lungo, e l' altra s' appoggia sopra una lastra di vetro: si soffia nel tubo, che riceve, o contiene quello, che è ripieno, e l' umore cola in istato liquido sulla lastra di vetro, sulla quale si raccoglie per vacciniare. (Vedi pag. 88 del rapporto pubblicato dal Comitato centrale di Parigi.)

(2) Non solo l' umore tratto (come sopra) dalle pustole degl' innestati propaga la vera vaccinia, ma anche le croste, nelle quali vanno gradatamente a terminare, sono bastanti a propagarla, qualora siano ridotte in polvere finissima, e diluite in piccola dose d' acqua fino a che la dissoluzione acquisti una tinta lattiginosa. Io le ho esperimentate più

Vajuolo vaccino vero, e spurio nelle vacche.

III. Oltre il Vajuolo sopraindicato, le vacche vanno soggette ad altra eruzione poco diversa ne' suoi caratteri, ed è quella, che si denomina *falso Vajuolo vaccino*, e che non preserva dall' umano.

Si distingue l'un dall' altro Vajuolo specialmente dalla diversa figura, perchè le pustole del vero sono come nel §. 1, e quelle dello spurio sono quasi emisferiche, rassomiglianti più tosto a' bitorzoletti, e non abbassate nel centro; dalla diversità dell' umore, essendo torbido, e quasi purulento nel falso, e la malattia da esso prodotta ha un più breve corso per la più pronta essiccazione, che ne succede.

Descrizione della pustola vaccinica prodotta dall' umore innestato preso da pustola di vera vaccinia.

IV. Il vero Vajuolo vaccino innestato comincia a comparire con una piccola infiammazione al luogo dell' innesto nel terzo,

---

volte col più felice successo, non ostante che alcune fossero d' una data non poco antica, ed avendo stimolati altri Vaccinatori miei amici di Genova[1], e delle Riviere a ripetere l'esperimento, m' assicurano d' aver ottenuto essi pure l' istesso prodotto.

quarto, o quinto giorno, e qualche volta anche più tardi. Questa iniziale infiammazione è assai simile ad un segno di morsicatura di pulce (3), che va gradatamente dilatandosi con un piccolo rialzamento al centro a guisa di tumoretto (4).

Progressi della suddetta pustola.

V. La pustola va a poco a poco crescendo di diametro, e cresce del pari un piccolo anello, o areola rossa, che la circonda, e *d' ordinario* nello spazio di sei, o sette giorni è compiuta (5).

Totale estensione della zona, che circonda la pustola.

VI. A quest' epoca la zona, o areola rossa, che circonda la pustola, s' estende rapidamente, ed arriva al diametro di due, e più pollici (6), formando nel tessuto cellulare sottoposto un leggier induramento, che a gradi diminuisce, e d' ordinario scompare del tutto nello spazio di tre, o quattro giorni. In questo frattempo la pustola comincia ad essiccarsi dal centro verso la

Essicazione della pustola.

---

(3) Vedi tav. I, n.° 2; e tav. V, n.° 1.
(4) Ved. tav. III, n.° 1; e tav. V, n.° 2.
(5) Ved. tav. III, n.i 2, 3; e tav. V. n.i 3, 4.
(6) Ved. tav. III, n.° 4; e tav. V. n.° 5.

periferia, e si converte in crosta di color bruno carico tendente al nero, che conserva la stessa figura (7), e cade nello spazio di dieci, o quindici altri giorni circa, lasciando una marca, un incavo poco profondo nella cute corrispondente al diametro della crosta suddetta (8).

La suddetta pustola è quasi sempre sola.

VII. Di solito nel luogo dell' innesto non comparisce, che una sola pustola. Rarissime volte il numero è maggiore, e non v' è *quasi mai* (9) eruzione generale.

---

(7) Ved. tav. IIII, n.i 1, 2, e tav. V, n.i 6, 7.

(8) Ved. tav. IIII, n.o 3, e tav. V, n.o 8.

(9) Il giorno 21 ottobre 1807 innestai il figlio del Sig. Giuseppe Campoantico in età di anni 6 circa. Li 26 detto cominciò appena il primo indizio nel luogo dell' innesto, che andò in seguito con regolarità, ma lentamente, aumentando. Il primo novembre mentre le pustole nelle braccia erano nel massimo aumento, provò inappetenza, e nausea; nella successiva notte dell' inquietudine, e della febbre, e nel giorno 2 detto gli comparvero sul fronte, sulle guancie, e sul rimanente del corpo alcune papole rosse (in tutto 20 a 24 circa) le quali in

VIII. L' umore, che contiene la pustola (da molti mal a proposito denominato *pus*) è un fluido cristallino *sui generis* alquanto viscido, che dissecca al contatto dell' aria, e si condensa negli ultimi giorni a proporzione, che s' avanza la crostizzazione. *D'ordinario* (10)

Qualità dell' umore che contiene la pustola.

---

seguito si convertirono in pustole alquanto più piccole di quelle, che s'erano sviluppate al luogo dell'innesto con poca areola in giro, ma nel rimanente alle stesse somigliantissime, e che terminarono, come quelle in croste dell' istesso colore, e figura. Alcune croste delle dette pustole secondarie dopo alcuni giorni m' hanno somministrata la vaccinia più regolare, e completa, ed un individuo innestato con queste ha già conversato tre volte per diversi giorni con dei vajuolosi senza contrarne l'infezione. Egli è per questo, e per qualche altra osservazione quasi consimile, che ho letto nel rapporto del Comitato centrale di Parigi, che contro l'asserzione di molti celebri Vaccinatori, ho detto *quasi mai*, in vece del *mai* assoluto.

(10) Due o tre volte sono stato costretto servirmi dell'umore tratto da pustole, nelle quali la crostizzazione era già estesa quasi a due terzi

in quest' ultimo stato non è più atto a trasmettere per innesto il *vero* Vajuolo vaccino.

E' necessaria l'infezione generale. per il buon esito dell' innesto.

IX. L' eruzione, ed infezione locale, perchè produca il bramato effetto di preservare dal Vajuolo umano, è d' assoluta necessità, che si diffonda in tutta la costituzione degli innestati. L' infezione generale si manifesta per mezzo di leggier moto febbrile, che d' ordinario risentono verso il sesto, o settimo giorno dal fatto innesto; molte volte anche più tardi, e qualche volta prima. V' è in oltre assai spesso qualche dolore alle braccia, ed alle glandole sottoascellari. Ne' bambini, e ne' fanciulli qualche volta non si manifesta il moto febbrile al polso, ed hanno in vece una straordinaria, e frequente proclività all' ira, ovvero al pianto, e qualche volta s' osserva in loro una sen-

---

delle medesime, e m' ha sempre prodotta la vera vaccinia senza alcuna irregolarità. Lo stesso è occorso ad altri Vaccinatori miei amici. Questi fatti m' autorizzano a dire *d'ordinario*. Sarà però cosa assai prudente regolarsi *sempre* come vien suggerito al §. X.

sìbile inappetenza, occhio languido, pallore in volto, ed una straordinaria tendenza al sonno. In alcuni de' suddetti si rilevano contemporaneamente due, o tre, ed anche più de' surriferiti fenomeni; in altri un solo. Agli adulti sopravviene talora anche del dolore di capo, e de' reni (11). Tutti questi sintomi però (alcuno de' quali è assolutamente necessario per rilevare, ed accertarsi dell' infezion generale) sono di breve durata, e rare volte continuano, o si rinovano oltre due, o tre giorni, e rarissime volte sono risentiti.

---

(11) Il Medico Podestà da me vaccinato all' età d' anni 39 nell' ottavo, e nono giorno dopo l' innesto ha sofferto dolore, e notabile ingorgo alle glandole subascellari, alle parotidi, ed alle inguinali, ed una molesta sensazione d'ardore, e visibile infiammazione alla circonferenza dell' ano accompagnata da stitichezza incomoda, e da vigilia. Fenomeni, che cedettero il giorno decimo coll' uso d' un bagno tepido generale. (Ved. le pagine 35 e 36 della mia Memoria sull' inoculazione della vaccina.)

Tempo opportuno per raccogliere l' umor vaccinico.

X. Il tempo opportuno per raccogliere l' umore atto ad ulteriori innesti è quello, in cui l' anello rosso, o areola, che circonda la pustola, s' estende rapidamente come si è detto (§. VI.), ed incomincia a manifestarsi qualche leggiera durezza nel tessuto cellulare sottoposto.

L'innesto vaccinico non esige alcun metodo preparatorio.

XI. Non è necessaria veruna cura, o disposizione preparatoria agli individui, a'quali si vuol comunicare l' innesto vaccinico, e possono, senza alcun inconveniente, o rischio, continuare nel loro ordinario metodo di vivere, d' alimenti, d' occupazioni, d' esercizj, d' arti, e di mestieri.

Il vajuolo vaccino non è contagioso.

XII. Il Vajuolo vaccino non è contagioso, e gl' innestati con esso non lo possono comunicare ad alcuna delle persone colle quali convivono, benchè queste non abbiano ancora avuto il Vajuolo umano. È questo uno degli essenziali vantaggi, che ha l' innesto della vaccinia sull' innesto del Vajuolo umano, col quale se ne estendeva la desolatrice infezione per contagio. Potranno quindi i vacciniati convivere nelle loro famiglie, e frequentare le consuete loro società senza in-

comodo, senza timore, e senza pericolo d' alcun inconveniente.

XIII. Le persone vacciniate con successo, e che oltre all' eruzione, ed infezione locale di vera vaccinia, hanno sofferta l' infezione generale, mai contraggono il Vajuolo umano, che loro si volesse innestare, nè in verun' altra maniera.

Chi ha sofferta la vera vaccinia non può contrarre il vajuolo umano.

XIV. S'innesta la vaccinia colla stessa sicurezza di successo ai bambini, ed agli adulti, alle persone d' ogni età, e d' ogni sesso, non esclusi i vecchj, e le gravide, non producendosi con essa una pericolosa malattia. Ne' bambini quanto più presto si farà l' innesto suddetto, sarà meglio per prevenire, che siano attaccati dal Vajuolo umano, e perchè in loro s' osservano meno risentiti i fenomeni dell' infezione vaccinica. L'esperienza ha comprovato, che non è d' assoluta necessità aver riguardo al tempo della dentizione; siccome però in molti bambini riesce questa *naturalmente* assai laboriosa, e difficile, e bene spesso apporta de' gravi sconcerti, così sarà d' una lodevole prudenza l' anticipare, o differire l' innesto suddetto.

Si possono innestare gli individui d'ogni età, sesso, ec. ec.

Sarà prudente cautela aver riguardo al tempo della dentizione.

In caso però d' epidemia vajuolosa non si deve avere tale riguardo, giacchè s' esporrebberò al rischio dell' infezione medesima. È pure di qualche importanza la scelta della stagione la più adatta all' innesto vaccinico. Le mie esperienze, e quelle di altri inoculatori, hanno comprovato, che nella stagione caldissima l' umor vaccinico producendo forse qualche mutazione nel sistema cutaneo, favorisce l' eruzione di varie sorta d' impetigini, e di flitteni non poco incomodi negli innestati; e che nell' inverno in alcuni individui accresce la predisposizione alla *Corizza*, *Cinanchi*, e ad altri incomodi stenici proprj della stagione. Sarà perciò molto lodevole preferire le stagioni intermedie, salvo il caso d' epidemia vajuolosa, nel quale sarà da disapprovarsi (perchè di grave rischio) qualunque siasi riguardo (12).

Scelta della stagione.

---

(12) Non devo tacere che nell' Ospedale di Pammatone, ove dal 1806 si sono vacciniati, senza interruzione, gli esposti nella più tenera età, nè l' estremo caldo, nè l' estremo freddo hanno mai cagionato il benchè minimo disordine.

XV. Sarà lodevole cautela quella di non innestare la vaccinia a coloro, che sono in attuale stato di malattia, e specialmente quelli attaccati da *scrofole*, *scorbuto*, *rachitide* ecc. salvò il caso d'epidemia vajuolosa. Soggetti che non si devono vacciniare (salvo il caso d'epidemia vajuolosa.)

XVI. Oltre il vero Vajuolo vaccino, si comunica del pari coll' innesto all' uomo anche il falso, ossia spurio: esso, oltre alle accennate differenze caratteristiche (§. III) per le quali si distingue l' uno dall' altro nelle vacche, si annunzia nell' uomo quasi sempre ne' primi due giorni, e per fino poche ore dopo il fatto innesto; ed è del pari sollecito il corso dell' infiammazione, la comparsa delle pustole accuminate con piccola crosta nel mezzo, ripiene d' un icore puzzolento, o di una sierosità sanguinolenta; è parimente più celere la loro essicazione di modo, che la malattia finisce il suo corso quasi sempre dentro sette, od otto giorni, quantunque spesso accompagnata da sintomi più intensi di quelli del vero Vajuolo vaccino, che ha un corso assai più lento, e di più lunga durata (§§. IV, V, VI). Vaccinia spuria nell'uomo.

XVII. Il Vajuolo vaccino spurio si pro- Circostanze, che danno oc-

casione alla vaccinia spuria.

duce nell'innesto quando si prende tale originariamente dalle vacche, o dagli uomini (§. III e XVI) quando si adopra umore di vero Vajuolo vaccino raccolto da pustole troppo avanzate, o vicine a convertirsi in croste (vedi la nota N.° 10), ovvero aperte, ed in istato di suppurazione, quando l'umore benchè ottimo, ed opportuno per innestare il vero Vajuolo suddetto, s'impiega lungo tempo dopo averlo raccolto (13), specialmente se è stato conservato in luoghi assai caldi; finalmente si produce spesso il Vajuolo spurio quando s'innesta in persone, che sono in istato di malattia, in conseguenza della quale abbiano qualche cauterio aperto, o che abbiano sofferte per l'addietro grandi eruzioni cutanee.

---

(13) Quattro volte mi son servito d'umor vaccinico d'antichissima data, una porzione del quale contava due anni, e più, e m'ha sempre prodotto il più buon effetto. Questo esperimento da me istituito al solo oggetto di verificare, se l'umore suddetto d'antica data produce *sempre* la vaccinia spuria, non deve però servire di norma ai Vaccinatori, giacchè è sempre da preferirsi il più recente.

Qualche rara volta quando per gl'innesti s' adoprano de' fili, il vero Vajuolo vaccino al principio del suo sviluppo ha l' apparenza dello spurio, perchè poco dopo fatte le punture vi si manifesta un' infiammazione con bitorzoletti, i quali potrebbero essere l' effetto della locale irritazione. Se nell' epoca della loro essicazione ripiglia l' infiammazione; se intorno alle croste si presenta la nuova pustola, e tutti gli altri sintomi, che caratterizzano il vero Vajuolo vaccino, si può con sicurezza ritenere, come derivante da questo il risultato che si è ottenuto.

Circostanze, che alla vaccina vera danno l'apparenza della falsa.

XVIII. Si è osservato, che quando s' innesta il Vajuolo vaccino, se l' umore in origine è di falso, suol produrre sintomi più intensi di quando s' innesta il vero: al contrario se l'innesto è fatto coll' umore di vero Vajuolo vaccino, e che si sviluppa falso per alcuna delle accennate cagioni (§. XVII.), in questi casi non furono quasi mai osservati fenomeni di malattia risentita.

Diversità di sintomi nella vaccinia originariamente spuria, da quella che lo diviene per accidente.

XIX È della massima importanza l'avvezzarsi a ben conoscere le sopra esposte differenze, che passano fra il vero Vajuolo vac-

E' cosa assai importante il ben distinguere la vaccinia vera dalla falsa.

cino, e lo spurio per poter con sicurezza garantire dal Vajuolo umano le persone innestate col primo; risultato, che soltanto si ottiene per mezzo della vera vaccinia. È pure della massima importanza, e d'assoluta necessità l'assicurarsi, che l'infezione locale del vero Vajuolo vaccino siasi diffusa in tutta la costituzione degli innestati, cosa che si deve rilevare da' sintomi indicati (§. IX).

Necessità assoluta di riconoscere l'infezione generale.

Stromenti per fare l'innesto vaccinico.

XX. Le lancette, gli aghi, gli spilli, le punte de' temperini ecc. sono adattabili per l'innesto della vaccinia, purchè s'ottenga di portare con sicurezza al contatto de' vasi assorbenti l'umor vaccinico (14).

Situazione, ove si suole praticare l'innesto suddetto.

XXI. Qualunque situazione è suscettibile dell'innesto vaccinico; ciò nondimeno quasi tutti gli inoculatori preferiscono le braccia per minore incomodo de' soggetti da inocularsi.

Maniera d'eseguire l'innesto col filo, ed indicazione di due stromenti particolari.

XXII. Fra tutti i metodi immaginati, e che possono immaginarsi per innestare col

---

(14) Ho tentato più volte d'innestare col mezzo della semplice strofinazione, ma non m'è riuscito finora d'ottenere l'intento.

filo guarnito d' umor vaccinico, sarà mai sempre preferibile quello, che sarà meno doloroso, più pronto, più sicuro, e non esigerà apparati complicati, oppure un' incomoda attenzione. Tale senza dubbio è quello, che si eseguisce coll' ago immaginato dall' illustre e benemerito Signor Sacco, descritto nella sua Opera intitolata *Osservazioni pratiche sull' uso del Vajuolo vaccino*; e tale pure sembra essere quello, che si pratica collo stromento da me immaginato, e descritto nella mia Memoria *Sull' innesto della Vaccina*, pubblicata nel 1801.

Descrizione dell' ago del Sig. Sacco, e modo d' usarne.

XXIII. Lo stromento con cui il Signor Sacco è solito innestare col filo, è un ago compresso, e tagliente ad una estremità, e nell' altra avente una piccola incavatura. S' introduce la punta dello stesso superficialmente fra la cute, e l' epiderme per il tratto di una linea, e mezza, o di due linee del piede parigino, procurando, che l' effetto di questa puntura sia di renderne appena rosseggiante il fondo, evitando per quanto è possibile, che esca goccia di sangue. Si eseguisce facilmente serrando con una mano

il braccio in modo da rendere *discretamente* tesa la pelle al luogo ove vuol farsi la puntura. Nella fatta puntura s' inserisce un pezzettino di filo guarnito d'umor vaccinico, e postato prima a tale effetto nella piccola incavatura dell' altra estremità dell' ago, e si spinge questo leggiermente a segno, che vi si trovi come *inguainato*.

Descrizione dello stromento da me immaginato, e modo d'usarlo.

Lo stromento da me immaginato per l' innesto col filo consiste in una lancetta della stessa figura di quelle, che si usano nella flebotomìa con un solco nel mezzo destinato a ricevere il filo vaccinico, e lungo il quale col mezzo d'una spirale scorre un fil d'acciajo ottuso in punta, e che termina con un grilletto verso la base della lancetta, come si può vedere nella tav. II quì annessa (15). Col mezzo di detto stromento in una sola operazione si solleva l' epiderme, e s'introduce il filo colla massima facilità, e prontezza. S' adopra nella stessa guisa, che si usa la semplice lancetta, colla sola cautela, che il dito pollice della mano, che lo porta, si deve

(15) La descrizione della tavola sarà al fine.

postare sopra il grilletto indicato di sopra, il quale ad una leggiera spinta, che se le imprima col dito suddetto, scorre lungo il solco indicato, e spinge colla massima facilità il filo postato prima nel solco (come s' è detto di sopra) sotto la sollevata cuticola, ove si deve ritenere col dito pollice dell' altra mano fino a che siasi ritirato lo stromento.

XXIV. L' umore vaccinico poco dopo, che dalle pustole s' è raccolto, sul filo si dissecca, e diviene estremamente *friabile*; egli è perciò necessario tagliarlo, per l' uopo, con un temperino, o qualunque altro ben tagliente stromento consimile, piuttosto che colle forbici. Cautela da usarsi nel taglio del filo.

XXV. Qualora in vece di fili guarniti di umor vaccinico s'adopra dell' umore suddetto disseccato su vetri, o sopra ritagli di penna, o altrimenti, si scioglie prima, e si rende fluido con una goccia d' acqua fredda presa colla punta della lancetta, o d' altro stromento, in modo, che acquisti una consistenza presso a poco come l' olio (16). Maniera di preparar l'umor vaccinico disseccato sopra cristalli, o ritaglj di penna.

---

(16) Riflettendo negli anni scorsi, che l'umor vaccinico da me spedito ai Vaccinatori miei

Modo di eseguire l'innesto coll'umore suddetto.

XXVI. Intinta la punta della lancetta, o d' altro stromento prescielto, nell' umore suddetto, s' introduce superficialmente fra l' epiderme, e la cute nello stesso modo, e colle medesime cautele indicate nel §. XXIII.

Innesto da braccio a braccio.

XXVII. Tosto che la zona, o anello rosso, che circonda la pustola vaccinica, comincia ad estendersi con rapidità (come nel §. VII.), la pustola suddetta suol contenere una sufficiente quantità d' umore per comunicare ad altri l' infezione. In quel caso dopo averla forata, s' intinge la punta dello

---

corrispondenti nelle diverse Comuni dell' inaddietro Liguria, ed altrove, sciolto con l'acqua secondo il consueto, spesso non produceva alcun effetto, tentai sciorlo colla saliva (altro fra i liquidi più appropriati a facilitarne l' assorbimento dai vasi linfatici) e mi somministrò il più felice risultato. Replicata più volte l'esperienza, l' effetto fu sempre costante, ed uniforme; ed avendo in seguito suggerito questo metodo a molti de' suddetti miei corrispondenti, e ad altri Professori miei amici in Città, fra' quali il D. Luigi Piedi, ed il D. Benedetto Mojon, essi pure hanno ottenuto lo stesso risultato.

stromento prescielto nell' umore, che ne emerge poco dopo, e si fa come ne' §§. XXIII e XXVI.

XXVIII. Per diverse cagioni può mancare, e manca in fatti più volte l'innesto in una, ed anche in più punture, e qualche volta in alcuna vi comparisce la vaccinia spuria. È perciò molto lodevole in ciascun individuo farne due, o tre, ed anche più avuto sempre riguardo all' età, e temperamento dell' individuo; si deve però aver la cautela di farle parte in un braccio, e parte nell'altro, ed alla distanza di qualche pollice l'una dall' altra, acciò le zone, o areole non confluiscano, e non si produca un' infiammazione troppo considerevole, ed estesa.

Più punture rendono più sicuro il risultato dell'innesto

XXIX. Siccome in ciascuno de' surriferiti metodi non si fa mai una ferita sensibile, e ben di rado esce una piccola goccia di sangue, è superflua ogni benda, o fasciatura; o se vuol usarsi per soprabbondante precauzione, basterà che rimanga sul luogo per pochi momenti.

L'innesto suddetto non esige fasciatura.

XXX. Se a caso, fatto l' innesto con diverse punture colle dovute cautele, ed at-

Alle volte è necessaria la ripetizione dell' innesto.

tenzioni, in nessuna di loro succedesse l'eruzione, sarà necessario rinovare l' operazione per la seconda volta, e se anche questa riuscisse inutile, gioverà ripeterla per la terza, ed anche la quarta. Converrà però che fra l' uno, e l' altro di tali innesti siavi un intervallo almeno di quindici o più giorni, essendosi osservato più volte le punture, che parevano del tutto disseccate, infiammarsi dentro tal periodo, e produrre in seguito colla massima regolarità tutti i fenomeni della vera vaccinia.

L' innesto vaccinico non esige alcun metodo di cura.

XXXI. L' innesto vaccinico non produce mai sintomi di grave conseguenza; non esige perciò verun particolare metodo di cura. La febbre, che qualche rara volta è alquanto risentita, suol dileguarsi senza alcun soccorso medico.

Suppurazione di alcune pustole, che esigono una cura particolare.

XXXII. Sul finire della vera vaccinia talvolta le pustole s' aprono, e sotto le croste si forma una suppurazione, che produce ulcere di difficile cicatrizzazione. In quel caso si medicano col più grande successo, e se ne ottiene la guarigione più pronta coll'uso d' una pomata composta di dieci dramme di

olio di mandorle dolci, d'un'oncia di cera gialla, e due dramme di mercurio nitrato bianco ben *porfirizzato*; il tutto ben mescolato insieme. La medicatura va rinovata tre volte al giorno. L'acqua vegeto-minerale del Goulard suol recare del vantaggio quando l'infiammazione eresipelatosa è forte, ed estesa; l'applicazione de' topici emollienti quasi sempre accresce l'infiammazione; si deve perciò proscrivere.

Pustole, che compariscono nel sito dell' innesto, che non sono atte ad altri innesti.

XXXIII. Talora nell'epoca dell'essicazione delle pustole ne emergono alcune nuove equivoche. Non sarà buon partito fare con queste de' nuovi innesti; come pure non sarà prudente determinazione servirsi d'alcune altre, che contemporaneamente all'eruzione delle pustole al luogo degl'innesti comparissero nelle loro vicinanze. Le pustole dalle quali si deve raccogliere l'umore per li nuovi innesti, sono quelle, che si sviluppano nel luogo delle fatte punture, che fanno il corso, e presentano tutti i caratteri indicati ne' §§. IV, V, e VI; nè sarà mai soverchia l'attenzione impiegata nella scelta dell'umore per l'innesto vaccinico, giacchè da questa

Dalla scelta dell'umore ne dipende l'esito dell'innesto.

specialmente ne dipende il buon successo; e qualora riesca di poter fare l' innesto da braccio a braccio un tal metodo sarà sempre da preferirsi, come il più sicuro.

L'innesto da braccio a braccio è sempre preferibile.

XXXIV. L'esperienza ha comprovato che l' umore vaccinico per diverse circostanze (alcune delle quali forse non ancor ben note) può degenerare, o per lo meno perdere della sua attività; ond' è che avendone a conservare in tubetti di vetro, sopra cristalli, sopra fili, o in qualunque altra maniera, sarà d' assoluta necessità usare tutta la circospezione, e cautela indicata nel §. I.

Cautela necessaria per conservare l'umor vaccinico.

XXXV. Sebbene la pratica generale dimostri evidentemente, che l' umor vaccinico preso da soggetti innestati, è abbastanza efficace per trasmettere ad altri l' infezione, e preservare dal Vajuolo umano, sarà non ostante non superflua, anzi commendevole diligenza quella di far ricerca di tempo in tempo sulle vacche, affine di trovarvi, se fosse possibile, il Vajuolo, e raccoglierne l' umore. Nel caso, che ciò non riesca, vi si potrà supplire coll' innestare alle vacche quello, che si ha in pronto per eccitarvi il

L'umor vaccinico tratto immediatamente dalla vacca è preferibile; è per ciò ben fatto raccoglierne di tempo in tempo qualora riesca.

Maniera per procurarsene.

Vajuolo, d' onde poi se ne potrà raccogliere da impiegare in altri successivi innesti. Con ciò si acquisterà la certezza, che l' umore del Vajuolo vaccino, che si vuol adoperare, non è degenerato (qualora ciò fosse possibile) nel suo lungo, e non interrotto uso negli uomini.



Spiegazione della Tavola II.

N.° 1 Veduta dello stromento aperto composto di tutti i suoi pezzi.

2 Superficie posteriore della lama.

3 Superficie anteriore della stessa, nella quale è disegnato il solco, che riceve lo stilo d' acciajo indicato al n. 16.

4 Detta lama armata dello stilo suddetto reso stabile da un dado a vite, marcato nei nn. 13, 14, e 15, che serve anche di punto fisso alla spirale segnata n. 12, di cui è guarnito, e che vedesi nello stato naturale.

5 Detta lama montata del suo stilo, e spirale nell' atto, che è raccorciata.

6 Stilo separato dallo stromento colla sua spirale in istato naturale, e rappresentato in profilo dalla parte sinistra.

7 Il suddetto rappresentato, come sopra, in profilo dalla parte destra.

8 Profilo medesimo in cui vedesi la spirale raccorciata.

9 Lama dello stromento suddetto montata con tutti i suoi pezzi, e con la cassetta n. 11: vista di profilo dalla parte destra, e sollevata dalla lama, acciò meglio ne comparisca la forma esteriore.

10 La medesima vista in profilo dalla parte sinistra.

11 Detta cassetta rappresentata dalla parte interiore.

12 Spirale.

13 14 Profili del dado a vite, che tiene lo stilo, e fissa la spirale, figurato in due diversi aspetti per meglio indicarne la struttura.

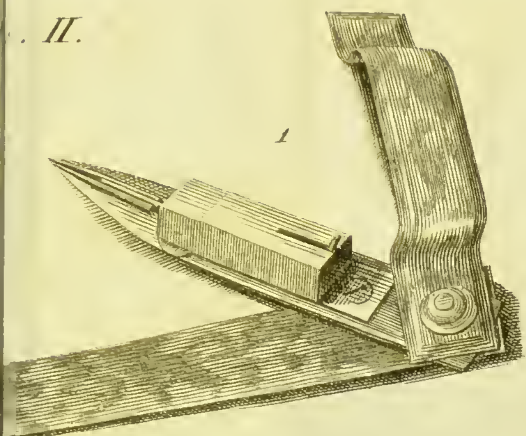
15 Il suddetto dado, in cui comparisce la piccola vite, che lo tiene obbligato alla lama.

16 Lo stilo sgombro da ogni altro pezzo.

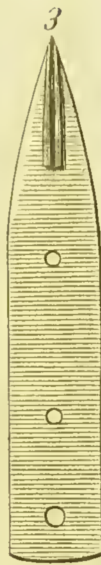
Tav. I.



II.



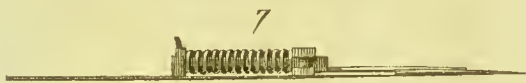




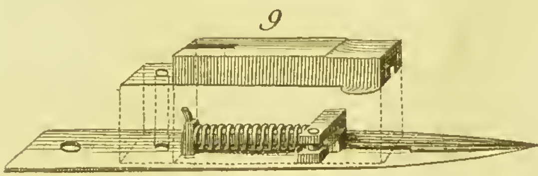


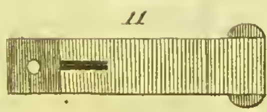


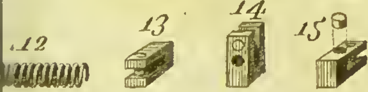










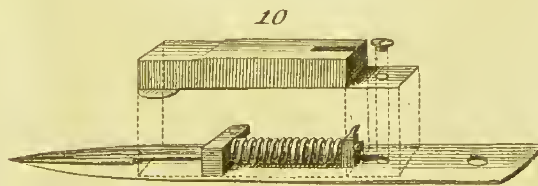












Tav. III

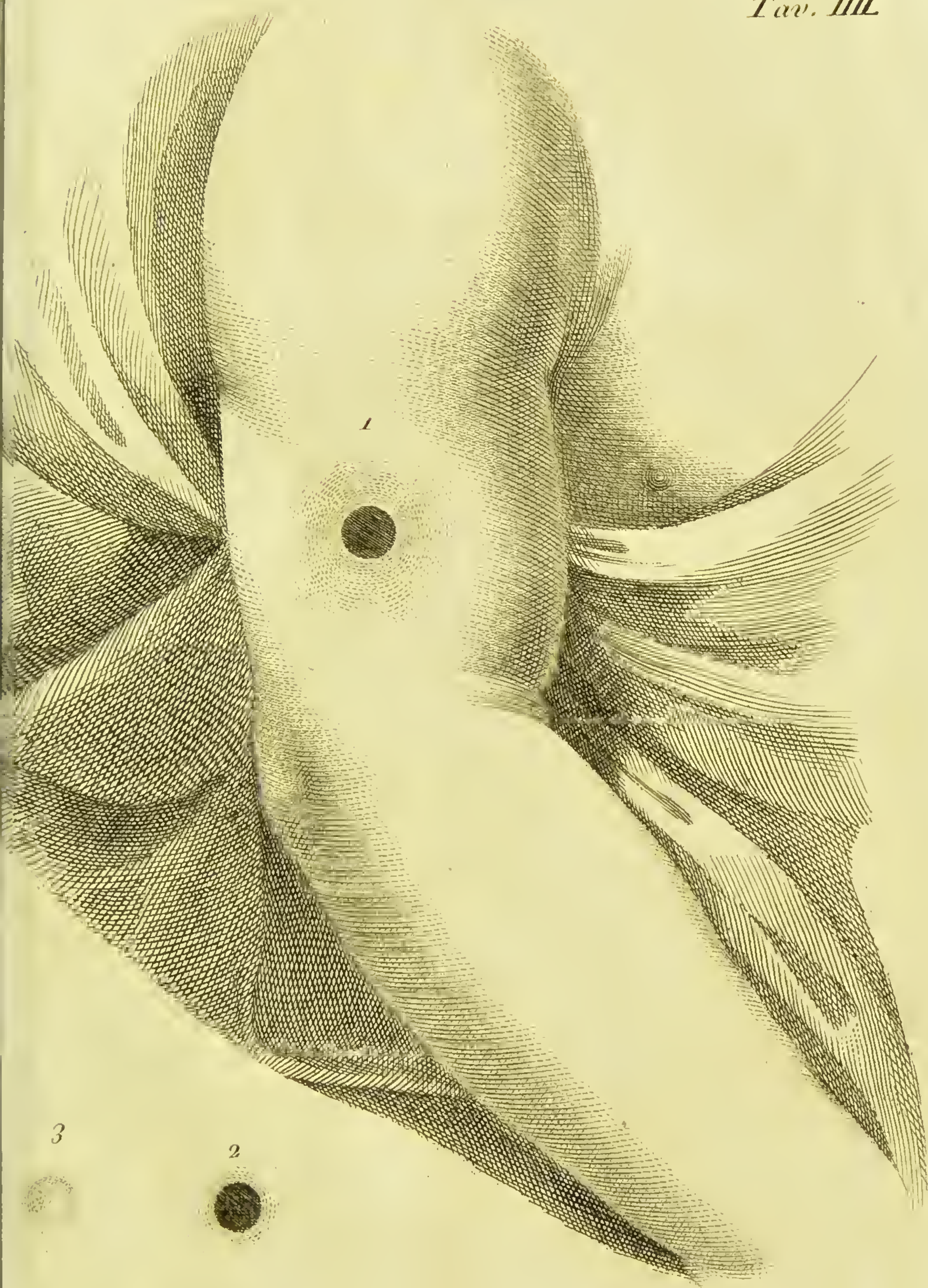
1

4

2

3

Tav. IIII.



Tav.: V.

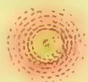
1



2



3



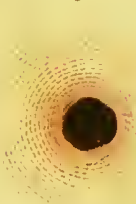
4



5



6



7



8



